



IL DALMATA



*Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo*

ASSOCIAZIONE DALMATI ITALIANI NEL MONDO
LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

127 a luglio-agosto 2025

APPUNTAMENTO A SENIGALLIA



foto Giuseppe Ritschl

2 71° Raduno Nazionale dei Dalmati
Programma

3 La forza dell'identità
Massimiliano Atelli

4 La carica dei 231.000 a Torino
Adriana Ivanov Danieli

6 Vanna Rubcich, farmacista dalmata
Franco Rismondo

10 Melody (Winter Rose)
Gabriella Vuxani

18 Ancora sul Ginnasio Inferiore Italiano
a Zara
Walter Briata

71° RADUNO NAZIONALE DEI DALMATI

Senigallia 27 e 28 settembre 2025

LE MANIFESTAZIONI SI SVOLGERANNO AL TEATRO PORTONE,

Piazza della Vittoria, 22 (adiacente alla Chiesa del Portone, dove domenica verrà celebrata la Santa Messa)

Sabato 27 settembre

- ▶ ore 10,30 - 12,30 “30° Incontro con la Cultura Dalmata”: presentazione di libri sulla Dalmazia scritti da dalmati o amici e pubblicati nell’ultimo anno
- ▶ ore 15,00 - 18,30 Consiglio dell’Associazione Dalmati Italiani nel Mondo già Libero Comune di Zara in Esilio APS
- ▶ ore 21,00 - 22,30 “Recital Adriatico”, concerto di Toni Concina al pianoforte: le più belle canzoni di ieri e di oggi. Le offerte raccolte in sala saranno a favore del Madrinato Dalmatico per la conservazione delle tombe italiane nel cimitero di Zara

Domenica 28 settembre

- ▶ ore 09,00 Chiesa del Portone: Santa Messa per i nostri Morti
- ▶ ore 10,00 Monumento ai Caduti: Deposizione della Corona di Alloro
- ▶ ore 10,15 Concerto della Fanfara dei Bersaglieri
- ▶ ore 11,00 Teatro del Portone: Assemblea Generale dei Dalmati e consegna del 29° Premio “Niccolò Tommaseo” al prof. Alberto Rizzi
- ▶ ore 13,00 SenbHotel: pranzo collettivo a prezzo concordato

Per tutti i partecipanti è prevista la sistemazione presso il SenbHotel, recentemente rinnovato

SENBHOTEL *****

Viale Bonopera 32, Senigallia, tel. 071 2210443 - whatsapp 378 3056558 - mail: info@senbhotel.it

I prezzi si intendono a persona e al giorno

PERNOTTAMENTO E PRIMA COLAZIONE IN CAMERA DOPPIA USO SINGOLA: € 64,00

PERNOTTAMENTO E PRIMA COLAZIONE IN CAMERA DOPPIA/MATRIMONIALE: € 42,00

PERNOTTAMENTO E PRIMA COLAZIONE IN CAMERA TRIPLA: € 38,00

SOGGIORNO A MEZZA PENSIONE IN CAMERA DOPPIA USO SINGOLA: € 84,00

SOGGIORNO A MEZZA PENSIONE IN CAMERA DOPPIA/MATRIMONIALE: € 62,00

SOGGIORNO A MEZZA PENSIONE IN CAMERA TRIPLA: € 58,00

SOGGIORNO A PENSIONE COMPLETA IN CAMERA DOPPIA USO SINGOLA: € 104,00

SOGGIORNO A PENSIONE COMPLETA IN CAMERA DOPPIA/MATRIMONIALE: € 82,00

SOGGIORNO A PENSIONE COMPLETA IN CAMERA TRIPLA: € 78,00

PRANZO COLLETTIVO domenica 28 settembre

Chi desidera partecipare, deve comunicarlo direttamente all’hotel e provvedere, anche durante lo stesso pranzo, al pagamento presso la reception

LA FORZA DELL'IDENTITÀ

Forse, vado pensando da qualche tempo, è il caso di tornare a Enzo Bettiza, alla sua idea di Nazione Dalmata. Non, un po' riduttivamente, un popolo senza terra, ma un'identità non spenta, che custodisce ancora oggi un *genius loci* riconoscibile e distintivo... pur avendolo perduto, il "loco".

Perché, parliamoci chiaro, ci sono Storie – anche immense: Aztechi, Maya, nativi dell'Isola di Pasqua... – di fatto finite. Quella della nostra gente, nel bene e nel male, è fra quelle non finite.

Perdura (e non semplicemente sopravvive) nelle oggettività insepolti. Belle e brutte.

Gli esempi sono tanti, materiali e immateriali. Dal Quartiere Giuliano Dalmata di Roma alla Scuola Dalmata dei Ss. Giorgio e Trifone a Venezia (una delle sole due che neppure Napoleone ha osato chiudere, attiva dal 1451), dalla potente iconografia di Fertilia all'orgoglioso memoriale dell'IRCI a Trieste, dal selciato della scogliera che protegge il porto di Rimini agli spazi urbani intitolati a Norma Cossetto (non di rado oggetto di vandalizzazione anche nel nostro tempo), poi ancora ne ritroviamo nell'anniversario laico della Legge del Ricordo che ha fatto del 10 febbraio una Memoria nazionale, e financo nelle stesse polemiche – vorrei aggiungere – che questa ricorrenza statale ancora oggi suscita, per effetto di spinte contrappositive ispirate da rigurgiti di fanatismo ideologico che accecano di fronte all'evidenza, invece, di un Novecento finito da tempo.

Quell'identità – prima di tutto antropologica e culturale – ha saputo resistere a tanto, se non a tutto. Durante l'ultima Guerra mondiale, ai bombardamenti di Zara secondi solo a quelli di Dresda, certamente. Dopo, soprattutto ai Trattati. Con i bombardamenti si possono cancellare le case, ma solo con i Trattati si può cancellare un'identità.

Non sta a me dire se con i Trattati si è provato senza riuscire, o non si è provato proprio. Quel che so con certezza è che quell'identità c'è ancora. E, per vero, oggi che di tempo ne è passato tanto, mi par di coglierne la percezione anche al di là dell'Adriatico. Per convinzione e forse anche per convenienza (le suggestioni che la Dalmazia regala ai tanti turisti stranieri non dipendono solo dalle espressioni naturalistiche, diciamocelo con franchezza).

La nostra sfida, vorrei dire la nostra responsabilità, è allora – oggi – quella di dare continuità a questa identità antropologica e culturale. Anche se sganciata, ormai, dal luogo dove si è sviluppata. In fondo, a pensarci bene, la Nazione Dalmata è stata storicamente incarnata in prevalenza da gente di mare, e chi va per mare porta ed esporta la sua identità anche nella terra altrui, anziché viverla solo con i piedi poggiati sulla propria.

Noi, raro caso, abbiamo la ventura di poterlo fare (pur se in altra parte, rispetto ai luoghi specifici d'origine) all'interno dello stesso Paese che è sempre stato anche nostro. Quindi, seppur dolorosamente, con più forza. Quella, in particolare, di famiglie italiane per nascita, prima, e poi rimaste tali per scelta. Italiani due volte, come usiamo dire. Amici, la verità è che, dopo secoli, siamo ancora qua. Con la nostra identità. E con la voglia e l'intendimento di perpetuarla a lungo (nella vicinanza e nella solidarietà, storiche, con i fratelli istriani e fiumani).

Massimiliano Atelli

Auguri Andina!



Dalla comunità dei Dalmati Italiani,
auguri di cuore a Maria Alessandra (Andina) Luxardo
per i suoi splendidi 100 anni compiuti il 14 agosto!

LA CARICA DEI 231.000 A TORINO

Provate a immaginare cosa fosse il frastuono dei macchinari nello stabilimento del Lingotto a Torino ai tempi della massima attività di produzione della Fiat: ebbene, sicuramente niente a confronto di quello delle migliaia di visitatori che lo hanno gremito dal 15 al 19 maggio in occasione del XXXVII Salone del Libro, un record di 231.000 presenze, davvero confortante, rassegnati come ormai siamo alla perduta capacità di lettura del popolo italiano e alla desolante dipendenza dei giovani da social, videogames e in generale dai monitor informatici che ne risucchiano interessi, informazione, approfondimenti culturali. Al Salone libri, libri e libri in una miriade di stand da togliere il fiato, una torre di Babele dello scibile umano, proposto da 1200 espositori, le maggiori case editrici, ma anche quelle più timide, più piccole, eppure propositive e degne di attenzione. Una carica, non di 101 dalmati, ma di 231.000 bibliofili, all'insegna dello slogan 2025, "Le parole tra noi leggere" in omaggio al titolo di un romanzo dell'autrice torinese Lalla Romano preso in prestito da un verso del Premio Nobel Eugenio Montale. Omaggio dunque alla parola, preziosa e precisa, strumento primo di comunicazione e comprensione. Settanta gli spazi dedicati alle oltre 2500 presentazioni... e in questo bailamme tutti noi dalmati possiamo dire "C'ero anch'io!". ANVGD e CDM hanno curato l'allestimento di uno stand di 80 mq, di un bell'azzurro intenso che mi ricordava, chissà perché..., il mare di Dalmazia, nel padiglione Oval, lo stesso che ospitava case editrici portaerei, quali Mondadori, Einaudi e Feltrinelli. Qui si è svolta la Bancarella, Salone del Libro dell'Adriatico Orientale, che ha esposto le produzioni librarie delle nostre Associazioni dell'Esodo e proposto presentazioni di libri e tavo-

Stand Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - CDM Padiglione Oval / T10-U109

GIOVEDÌ 15 MAGGIO

ORE 12:00 / Guide dell'Adriatico orientale: dalla Venezia Giulia alla Dalmazia nel tempo
 Introduce: **Lorenzo Salimbeni**
 Interviene: **Emanuele Bugli**

ORE 15:00 / Il CLN dell'Istria
 Introduce: **Lorenzo Salimbeni**
 Interviene: **Fabio Tognoni**

ORE 16:00 / La Società Dalmata di Storia Patria verso il centenario. Gli studi, le pubblicazioni.
 Introduce: **Lorenzo Salimbeni**
 Interviene: **Carlo Cetceo Cipriani**

SABATO 17 MAGGIO

ORE 10:30 / Istria Fiume Dalmazia Terre d'amore. Presentazione della nuova edizione.
 Introduce: **Lorenzo Salimbeni**
 Interviene: **Adriana Ivanov**

ORE 11:30 / Il Vittoriano. Uno spazio nazionale per i giuliano-dalmati.
 Introduce: **Lorenzo Salimbeni**
 Interviene: **Gianni Oliva - Davide Rossi**

ORE 12:30 / La componente infantile dell'esodo istriano, fiumano e dalmato.
 Introduce: **Lorenzo Salimbeni**
 Interviene: **Giovanna Depese**

ORE 14:30 / Il concorso Mailing List Histria
 Introduce: **Lorenzo Salimbeni**
 Interviene: **Maria Grazia Belci - Giulia Cnapich Adriana Ivanov - Debora Radolovic - Patrizia Lucchi Eufemia Giuliana Budicin**

ORE 16:30 / 1915-1945-1975. 3 anniversari del Novecento per guardare al futuro senza dimenticare il passato, nell'anno di Nova Gorica-Gorizia Capitale Europea della Cultura
 Introduce: **Antonio Carloti**
 Interviene: **Mario Anzil - Maurizio Marrone Nicole Matteoni - Gianni Oliva - Davide Rossi Rodolfo Zibera**

VENEDÌ 16 MAGGIO

ORE 12:00 / Dante Adriaticus: la nuova edizione degli Atti dei Convegni Internazionali di Studi.
 Introduce: **Lorenzo Salimbeni**
 Interviene: **Donatella Schürzel - Mario G. Chiappori**

ORE 14:30 / La Panchine del Ricardo
 Introduce: **Lorenzo Salimbeni**
 Interviene: **Silvano Olmi - Francesca Carpenetti**

ORE 15:30 / "...perché i Vigili del Fuoco ci sono sempre..."
 Introduce: **Lorenzo Salimbeni**
 Interviene: **Viviana Facchinetti - Graziella Cazzaniga**

ORE 16:30 / La figura e l'opera di Paolo Santarcangelo
 Introduce: **Johnny Bertolio - Saluti Franco Papetti**
 Interviene: **Riccardo Morello - Loris Maria Marchetti Anna Meryfert**

DOMENICA 18 MAGGIO

ORE 10:30 / Italiani dimenticati
 Introduce: **Lorenzo Salimbeni**
 Interviene: **Mauro Tonino - Bruno Zuccolin**

ORE 11:30 / Il piroscifo Toscano. La nave dell'esodo da Pola.
 Introduce: **Lorenzo Salimbeni**
 Interviene: **Alessandro Cuk - Barbara Sturmer**

ORE 13:30 / L'Esodo giuliano-dalmato tra ricerche e testimonianze.
 Introduce: **Lorenzo Salimbeni Saluti: Antonio Vatta**
 Interviene: **Grazia Del Treppo - Vito Fumarola Giovanni Spinelli**

ORE 14:30 / La Rivista Dalmatica: tradizione e innovazione nella comunicazione.
 Introduce: **Lorenzo Salimbeni**
 Interviene: **Carla Isabella Elena Cace Gabriele Marconi**

ORE 16:30 / Osvaldo Ramous, un nome per l'Europa. Progetto Letterature dell'Esodo.
 Introduce: **Franco Papetti**
 Interviene: **Maja Durdulov Gianna Mazzieri-Sankovic**

Settanta gli spazi dedicati alle oltre 2500 presentazioni... e in questo bailamme tutti noi dalmati possiamo dire "C'ero anch'io!". ANVGD e CDM hanno curato l'allestimento di uno stand di 80 mq, di un bell'azzurro intenso che mi ricordava, chissà perché..., il mare di Dalmazia, nel padiglione Oval, lo stesso che ospitava case editrici portaerei, quali Mondadori, Einaudi e Feltrinelli. Qui si è svolta la Bancarella, Salone del Libro dell'Adriatico Orientale, che ha esposto le produzioni librarie delle nostre Associazioni dell'Esodo e proposto presentazioni di libri e tavo-



le rotonde, tutte con l'introduzione e il coordinamento di Lorenzo Salimbeni. Significative e interessanti le offerte editoriali promosse dalle Associazioni istriane e fiumane. Con riferimento particolare al mondo dalmata, Carlo Cetto Cipriani ha illustrato le pubblicazioni della Società Dalmata di Storia Patria di Roma, per l'Associazione Nazionale Dalmata Carla Cace ha delineato l'attività della "Rivista Dalmatica", mentre Lorenzo Salimbeni con l'architetto Emanuele Bugli ha presentato le guide di Spalato e di Ragusa del professor Alberto Rizzi, impossibilitato a partecipare, edite dalla Società Dalmata di Storia Patria di Venezia, nell'arco storico di produzione delle Guide dell'Adriatico Orientale.



L'ADIM ha curato la terza edizione del mio testo divulgativo *Istria Fiume Dalmazia - Terre d'Amore*. La Dalmazia è presente anche nella benemerita attività della Mailing List Histria, illustrata da commissari storici e attuali in una Tavola Rotonda. Intorno a noi pullulava l'universo smisurato e variegato di visitatori, che spesso si fermavano a informarsi sulla tematica da noi proposta, attratti da accattivanti pannelli illustrativi e dalla vasta offerta di testi esposti nel nostro stand. A poca distanza da esso, quello del Ministero dell'Istruzione e del Merito, attivato dall'inarrestabile Caterina Spezzano, che per la prima volta due anni fa introdusse al Salone la tematica della Frontiera Adriatica e le nostre persone all'interno del Salone, aprendo le acque del Mar Rosso, fuor di metafora, data la dominanza purpurea dell'*intelligenza* nostrana... Ressa per ascoltare Saviano, Barbero, Augias? Con tanto di manifestazione Pro Pal proprio davanti al nostro stand? Casuale o intenzionale? Noi c'eravamo, con la nostra gente generosa nell'impegno, intellettuale e materiale, in particolare gli esuli residenti a Torino che si sono impegnati nell'allestimento e nell'accoglienza. Anche il Ministro Alessandro Giuli ci ha portato personalmente il suo saluto. E in quella galattica vetrina, nonostante il rimbombo, il ruggito dei Tre Leoni si è udito, forte e chiaro.

Lorenzo Salimbeni e Adriana Ivanov Danieli al tavolo dei relatori nello stand allestito da ANVGD e CDM

Storie della nostra Anagrafe

a cura di Franco Rismondo

VANNA RUBCICH, FARMACISTA DALMATA

Ho sempre chiesto che quella che era l'Anagrafe del nostro Libero Comune fosse non un mero elenco di nomi, date e indirizzi, asettico come un elenco telefonico, ma qualcosa di vivo, una raccolta di ricordi di luoghi di provenienza, parentele, legami tra diverse generazioni, vicende che sarebbero state note nel vecchio ambito cittadino ma rimaste con la diaspora relegate all'ambito familiare. Alle Schede di censimento / Domande di iscrizione sono state così nel tempo allegate email o lettere con le notizie che tanti hanno voluto condividere perché non se ne perdesse il ricordo, da poche righe fino, in qualche caso, ad alberi genealogici che risalgono nei secoli anche a otto generazioni.

Lo chiedo ancora nel passaggio a Libro dei Soci della nuova APS e così, nel controllo tra vecchi dati anagrafici e la nuova esigenza di Codici Fiscali e quote sociali, ci siamo imbattuti in un contributo a "Il Dalmata" da parte di una signora deceduta da anni ma al cui indirizzo continuava ad essere inviato il giornale, letto e sostenuto dal figlio a nome della madre. Prima di cancellarne il nome dall'elenco dei lettori mi sembra doveroso ricordarla a tutti noi, nel decennale della scomparsa, come ricordiamo quelli che ci hanno lasciato, con il racconto del figlio Daniele Cattaneo.

Vanna Rubcich nacque a Spalato il 16 aprile 1930, figlia degli spalatini Michele Rubcich, nato il 23 marzo 1891, e Olga Seveglievich, nata il 28 settembre 1899. Michele, farmacista, era il titolare della farmacia all'interno del Palazzo di Diocleziano, che dovette abbandonare nella tarda primavera del 1943, all'arrivo dei titini, fuggendo in Italia con la famiglia.

Nel 1950 si stabilirono a Milano, aprendo in via Melchiorre Gioia una farmacia in cui la giovane Vanna, laureatasi a Padova nel 1951, operò per mezzo secolo, fino al 2003.

Dal matrimonio con Luciano Cattaneo nacque nel 1958 il figlio Daniele. La precoce perdita del consorte e il lavoro in farmacia concentrarono l'educazione del ragazzo sui nonni materni che avevano sempre mantenuto vivo il ricordo di Spalato e della Dalmazia. Cresciuto in questo ambiente e fatta salva la passione per l'Inter, Daniele assorbì l'amore per la nostra terra imparandone anche il dialetto. Termini dialettali e nostri modi di dire sentiti in casa fino alla fine della madre, sopravvenuta il 29 giugno 2015. Un'eredità che il figlio sta raccogliendo in una pubblicazione per tramandarla a sua volta ai figli Michele, nato nel 2000 e già giovane avvocato come il padre, e Tommaso, nato nel 2001, che già conosce un poco il nostro dialetto [NdR: un giovane lombardo che usa in casa il dialetto veneto appreso dalla nonna quando tanti nostri hanno abbandonato da tempo il dialetto appreso dai genitori. Che nonna!!!] Michele si appresta a portare la fidanzata a conoscere Spalato e il luogo della farmacia del nonno di cui porta il nome.

Ma non solo le essenziali notizie su Vanna Rubcich vedova Cattaneo si trovano nello scrigno di memorie preziose allegato alla Scheda di Censimento di Daniele Cattaneo. Per quanti li avessero conosciuti, il figlio di Vanna scrive ancora:

Il fratello di mio nonno, Lino Rubcich, mio prozio, era professore di matematica, noto come "El Pippi", all'Istituto Nautico di Zara prima della Seconda guerra mondiale. Suo figlio, Franco Rubcich, morto nel 2007 ultraottantenne a Milano, era amico di Ottavio Missoni, che credo fosse stato suo compagno di scuola. La figlia, nipote di Lino Rubcich, è l'architetto Ileana Rubcich che risiede a Milano.

Il padre di mio nonno, Francesco Rubcich, suddito dell'Impero austro-ungarico ma di dichiarati sentimenti italiani, operava per il dipartimento dei Lavori Pubblici di Trieste, con riferimento alla Dalmazia. Nato a Spalato a metà Ot-



Milano, agosto 1954. Vanna Rubcich nel giorno delle sue nozze, accompagnata all'altare dal padre Michele



Vanna Rubcich al banco della sua farmacia, a Milano



Estate 2006, Vanna tra i suoi amati nipoti Michele e Tommaso

to cento, ingegnere esperto di edilizia civile, costruì il primo ponte sul mare di Traù, ora mi dicono non più esistente. Morì a Spalato a fine Ottocento.

Un altro fratello di mio nonno, Piero Rubcich, nato a Spalato e laureato in legge, fu Direttore della filiale del Credito Italiano a Fiume, prima della Seconda guerra mondiale. Quindi si trasferì a Trieste ove visse e morì negli anni Ottanta.

Mi piacerebbe che i miei due figli, Michele e Tommaso, ricordassero la nostra storia e fossero iscritti all'anagrafe come discendenti di dalmati.

L'esemplare cultore della nostra storia ci ha mandato anche un abbozzo di albero genealogico che collega i Rubcich con i Bettiza e, per il ramo Seveglievich, con il noto giornalista, poeta e scrittore Renato Seveglievich e la nipote Mara. Non chiediamo tanto a tutti i nostri lettori, ma che fossero in tanti a seguire l'esempio di portare i nostri figli a tramandare la memoria dei nostri genitori e a seguirci in questa continua ricerca di portatori di storia di Dalmati Italiani.

IL DALMATATA

Periodico dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo
Libero Comune di Zara in Esilio
ildalmataperiodico1@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Matteo Carnieletto

REDAZIONE

Elisabetta Barich

COMITATO DEI GARANTI

Gianni Grigillo, Franco Luxardo,
Walter Matulich, Elio Ricciardi,
Giorgio Varisco

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Angelo Gazzaniga

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Massimiliano Atelli, Vittorio Baroni, Walter Briata,
Loris Buczkowsky, Tommaso Concina, Daniela Dotta,
Antonio Fares, Adriana Ivanov Danieli,
Franco Rismondo, Giuseppe Ritschl, Gabriella Vuxani

I PILONI DALMATI A VENEZIA

Un ponte tra le sponde adriatiche

In un'atmosfera carica di storia, spiritualità e desiderio di riconciliazione, lo scorso 1° giugno a San Nicolò del Lido di Venezia, si è svolta la tradizionale Festa della Sensa, in occasione della quale è stato celebrato il 20° anniversario dei Piloni Dalmati. L'evento ha rappresentato un importante momento di riflessione e impegno per rinsaldare i legami culturali e storici tra le comunità delle due rive dell'Adriatico, con l'annuncio ufficiale della costituzione di un Comitato europeo tra le opposte sponde. I Piloni Dalmati, tre grandi cippi in pietra d'Istria decorati con simboli che richiamano Venezia, la Dalmazia e la storia della Serenissima, furono realizzati nel 2005 per volontà del compianto Tullio Vallery che fu Guardian Grande della Scuola Dalmata e del nostro Presidente Onorario Franco Luxardo, con il sostegno del Lions Club Lido. Ciò era stato ben documentato nell'ampia cronaca pubblicata su *IL DALMATATA* del maggio 2005. Questi monumenti rappresentano un segno tangibile di memoria e identità, richiamando "l'ultimo fatto d'Arme a Venezia" e il profondo legame tra la città lagunare e le terre dell'Adriatico.

La targa in pietra d'Istria, posta a memoria dei fatti del 20 aprile 1797, riporta queste parole: "Il 20 Aprile 1797, all'entrata del porto del Lido marinai delle Bocche di Cattaro, comandati dal Capitano Alvise Viscovich, reagirono vittoriosamente alla provocazione navale francese testimoniando la fedeltà dei Dalmati a Venezia. **TI CON NU - NU CON TI**".

La celebre frase **TI CON NU - NU CON TI** fu pronunciata il 23 agosto 1727 dal Capitano veneziano Giuseppe Viscovich nel "giuramento di Perasto", quando per ultimo fu ammainato il Serenissimo Gonfalone. La cerimonia, alla quale hanno preso parte numerose autorità e cittadini, è stata organizzata con la collaborazione di figure di spicco quali Elisabetta Noli del Global Campus of Human Rights, Marina Faraguna, Consigliera Municipale di origine istriana, Nicola Gervasutti, Consigliere Comunale, l'Ammiraglio Stefano Meconi, insieme a Vittorio Baroni come Associazione Dalmati Italiani nel Mondo, Aldo Sigovini, di Neresine, Consigliere della Scuola Dalmata dei Ss. Giorgio e Trifone, e per l'ANVGD Venezia Daniele Spero e Luciano Toncetti, istriano da Pola.



Lido di Venezia, 1° giugno 2025, Festa della Sensa



I Piloni Dalmati a San Nicolò



Storica inaugurazione dei Piloni Dalmati, maggio 2005

Il momento più significativo della giornata è stato l'annuncio della creazione di un Comitato europeo tra le due sponde adriatiche, un'iniziativa simbolica volta a trasformare antichi legami in ponti di pace duratura. La proposta mira a promuovere la riconciliazione e la collaborazione tra le comunità, rafforzando i legami culturali e storici tra Italia e Croazia e favorendo un dialogo costruttivo tra le nuove generazioni.

Il Global Campus of Human Rights si è impegnato a mettere a disposizione i propri spazi, incluso il suggestivo chiostro antico, per ospitare eventi dedicati alla memoria degli Esuli e all'educazione alla pace, offrendo così un'importante occasione per valorizzare la storia e stimolare il confronto tra i giovani.

La celebrazione ha voluto anche richiamare le origini della Sensa, risalenti all'anno 1000, quando il Doge Pietro Orseolo II, considerato il fondatore dello Stato da Mar di Venezia, liberò le popolazioni della Dalmazia e sconfisse i pirati Narentani, alzando per la prima volta lo stendardo di San Marco con il favore di Bisanzio.

L'operazione navale ebbe successo in numerose località, tra cui Parenzo, Pola, Ossero, Cherso, Veglia, Arbe, Zara, Sebenico, Traù, Spalato, Curzola, Lagosta e Ragusa. In segno di riconoscenza, Bisanzio conferì al Doge il titolo di "Duca di Dalmazia". La tradizione dell'anello d'oro, che ogni anno viene deposto davanti alla chiesa di San Nicolò del Lido, ricorda questa storica impresa e il legame profondo tra Venezia e il mare.

Vittorio Baroni



IL DALMATA si può leggere sul nostro sito <https://dalmatitaliani.org>

Inoltre su: Arcipelago Adriatico <https://www.arcipelagoadriatico.it> (alla voce News)
e Libertates <http://libertates.com> (alla voce LibertatesTribuna-riviste)

Contributi a IL DALMATA:

c/c postale n. 001019266285 - Poste Italiane IBAN IT37P 07601 12100 001019266285

oppure c/c ADIM-LCZE – Monte dei Paschi di Siena - via Giuseppe Verdi, 13/15 - 35139 Padova
IBAN: IT94 R 01030 12190 000061471962 BIC/SWIFT: PASCITM1290

Il materiale per la pubblicazione può essere inviato a:

ildalmataperiodico1@gmail.com

I testi verranno pubblicati a giudizio della redazione

MELODY (WINTER ROSE)

A distanza di poco più di un anno dall'uscita del suo primo album "Butterfly", Gabriella Vuxani, figlia dello zaratino Pino Vuxani, ha pubblicato una nuova canzone, *Melody (Winter Rose)*, dedicata alla memoria del padre. È infatti ispirata ad un breve racconto autobiografico del padre, poetico e struggente. La storia di due vite travolte dalla Storia. Alla fine della Seconda guerra mondiale, nella Zara ridotta in macerie dai bombardamenti anglo-americani e stretta nella morsa del nuovo regime comunista jugoslavo, nacque una storia d'amore tra due ragazzi, Pino e "Melody". Lei gli rimase accanto per due anni, pur sapendo che lui se ne sarebbe andato via per sempre, esule dalla sua terra. Quando, tanti anni dopo, Pino Vuxani tornò finalmente a Zara, scoprì che Melody aveva perso la vita durante la guerra degli anni '90 tra la Croazia e la Repubblica Socialista Jugoslava. La canzone vuole ricreare la stessa emozione provata dall'autrice leggendo il racconto. Il testo del racconto è stato rivisto e adattato, mentre la musica è stata scritta assieme al pianista, arrangiatore e produttore musicale Giovanni Vianelli. Buon ascolto a tutti! www.youtube.com/@gabriellavuxani **Gabriella Vuxani**

Il racconto originale e inedito di Pino Vuxani, che ha ispirato la canzone alla figlia Gabriella

Memory - Ritorno a Zara

Non conoscevo più nessuno che potesse indicarmi dove era sepolta. Perciò cercavo il ricordo della sua persona nei luoghi dei nostri incontri, dove avevamo vissuto insieme un tempo della nostra vita.

Ho camminato in silenzio e da solo. Sentivo i battiti del cuore più forti del rumore dei passi. Ho camminato richiamando nell'animo lontani episodi vissuti.

Mi sentivo una foglia d'autunno che cade spenta dall'albero che l'ha nutrita, e vaga intorno ai posti che l'hanno vista verde e fiorente. Improvvisamente comparve nella memoria il ricordo di quelle calli e di quelle piazze che stavo attraversando come erano state nell'immediato dopoguerra in un giorno in cui aveva nevicato.

Pareva che un lungo e silenzioso pianto della città avesse raccolto le sue lacrime e le avesse trasformate in fiocchi di neve per coprire con un manto le sue mutilazioni e avvolgere in un abbraccio i suoi abitanti.

Sui luoghi desolati e sconvolti dalle bombe e dagli odi, dove ero assalito dai rimpianti più struggenti, cadeva la neve. Sulle macerie che ingombavano ancora le calli, sui mozziconi delle case diroccate, sui volti dei superstiti e dei nuovi venuti, sui vincitori e sui vinti, sulle parole in lingue diverse dei passanti, la neve cadeva ricoprendo cicatrici e contrasti e dava una sensazione di silenzio e di quiete. La prima neve del dopoguerra cadeva dolcemente sui miei melanconici pensieri, sul tormento degli studi interrotti, sulle paure di quei tempi, sui miei vent'anni travolti dagli eventi della guerra, sulla disperata attesa di andar via esule per sempre dalla mia terra.

Sembrava il sopravvento delle forze eterne della natura sulle vicende feroci degli uomini.

Da una vecchia scuola sfuggita alla furia dei bombardamenti stava uscendo un gruppo di giovani, che parlavano una lingua diversa dalla mia. In mezzo a loro c'era una ragazza bionda e slanciata che all'uscita si trattenne alcuni istanti, scrutando intorno con lo sguardo. Quando mi vide, mi corse incontro sorridendo. L'abbracciai a lungo, guardando la neve che cadeva sulle lacerazioni di quei tempi. Tutto quello che mi rimaneva di bello era la stretta del suo abbraccio. La neve le cadeva sui capelli e sul viso, nascondendo la tristezza dei suoi occhi. Sapeva che quegli incontri sarebbero finiti con la mia partenza. Cadeva sul suo sorriso di innamorata e la rendeva ancor più bella. Cadeva su tutta la sua persona e la faceva apparire come avvolta da un velo da sposa, affinché lasciando per sempre la mia città potessi portare nell'animo quel ricordo.

Pino Vuxani



Zara, 1947. Pino Vuxani e Melody

ZARA, CITTÀ VENEZIANA?

Io porto nel cuore una città: Zara! Anche se non sono nato lì, ma a Bologna, pur essendo figlio di un dalmata, zaratino purosangue, e nipote di un militare polacco dell'esercito austro-ungarico arrivato a Zara quando la Polonia era stata cancellata dalle carte geografiche a beneficio degli stati confinanti. Dal 1933, mio anno di nascita, ho vissuto per tre anni a Bologna (dove il mio papà incontrò il grande Rime, creatore del primo periodico per gli esuli zaratini). Poi, nel 1936, mio padre decise di abbandonare Bologna – dove aveva iniziato l'attività di fotografo d'arte, molto apprezzato – per ritornare nella sua città natale, Zara per l'appunto. Il motivo? Me lo confidò più avanti. Era venuta a mancare sua madre, Maria Battara, alla quale era molto attaccato: religiosissima, aveva avuto dieci figli (due morti neonati) dal marito Antonio Buczkowsy, tipografo.

Mio padre aveva lasciato Zara a 20 anni, per andare a fare esperienza presso un affermato studio fotografico di Torino e mettere così a frutto la sua vocazione, benché avesse già dimostrato le sue doti di fotografo artistico, mettendo la propria firma sulle più note vedute di Zara. Ma la necessità di guadagnare ed affermarsi era preponderante. Tutta questa premessa è necessaria perché osservare gli angoli di Zara inquadrati dall'obiettivo di mio padre mi aveva fatto innamorare di quella bella città, capoluogo della Dalmazia, dove tutto parlava di Venezia, la dominatrice del mare Adriatico.

Zara era la città delle "calli" e dei "campielli", frutto dell'architettura veneziana dove l'intercalare veneto si coniugava perfettamente con le "ciacole", con le corse a perdifiato della "mularia" (i giovani "muli" zaratini, protagonisti di quella gioventù bella e scanzonata della quale fece parte anche il grande Ottavio Missoni, nato a Ragusa, oggi Dubrovnik).

Zara città veneziana? Purtroppo, dopo la terribile Seconda guerra mondiale, questa domanda ha un sapore ironico: gli anglo-americani distrussero quasi totalmente la Zara di un tempo, quella bella e invitante città non c'è più stata, purtroppo, sostituita da un'altra che si chiama Zadar e oggi fa parte della Repubblica di Croazia. Almeno il 90% dei nativi zaratini preferirono andarsene, per lo più nella madrepatria Italia, non potendo più vivere in una città che non era più la stessa, in uno Stato che non era più l'Italia e dove si parlava una lingua diversa.

Addio "ciacole", addio "mularia"... i veci zaratini sono venuti nella bella Patria Italia per morire "a casa"! Ogni tanto qualcuno ritorna là, anche solo per pochi giorni, per deporre un fiore sulle tombe dei propri cari, un gesto doveroso ma sentito, che almeno in parte attenua la sofferenza profonda dell'esule. A far tacere alcune affermazioni bastano i monumenti e le scritte sopravvissute, che ancora oggi testimoniano la presenza secolare di Venezia nella nostra Zara. "Ocio fradei" sembrano ammonire quelle antiche mura e quelle calli di una città che è ancora nei nostri cuori e lo sarà per sempre.

Loris Buczkowsky



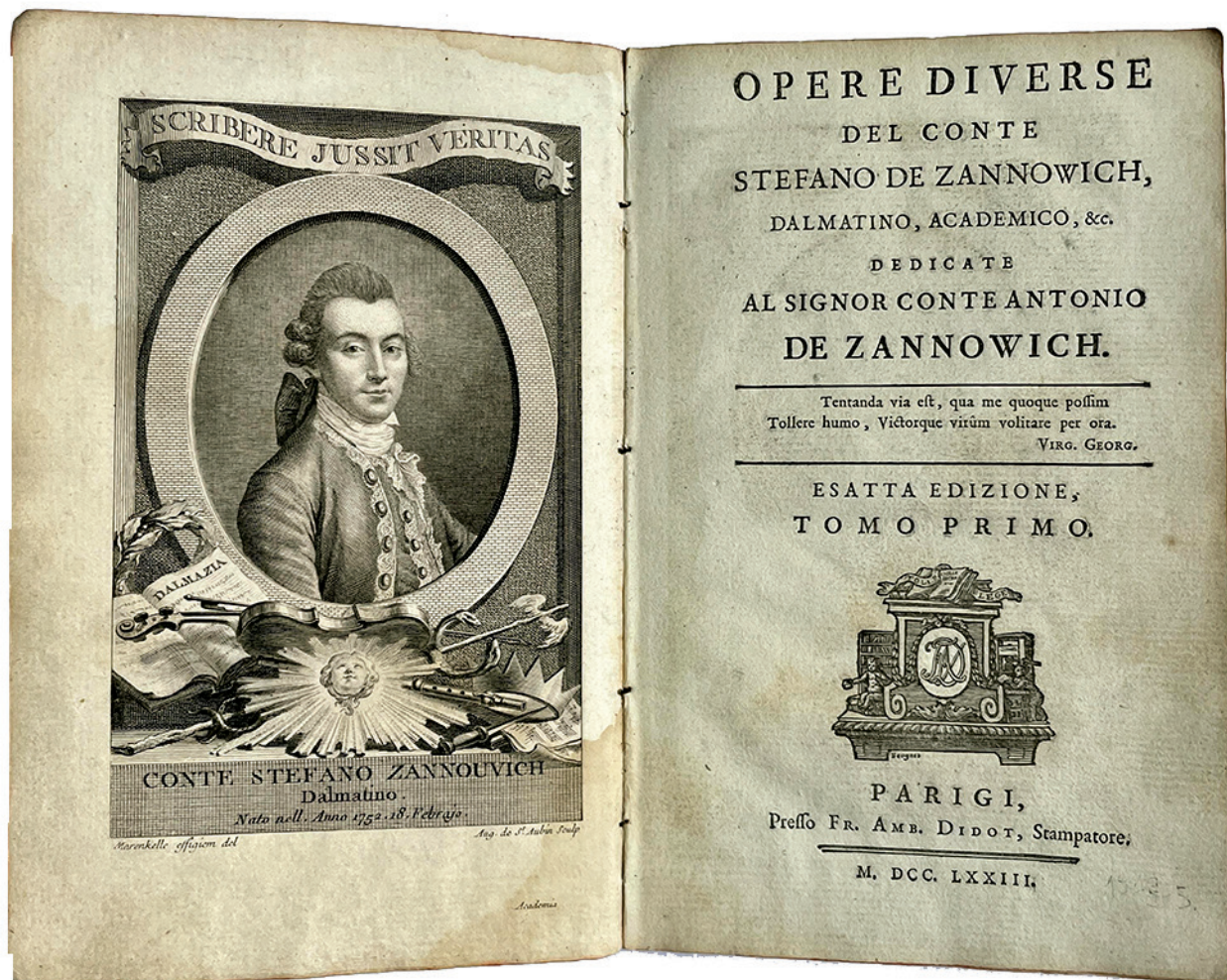
Dalmati illustri

a cura di Antonio Fares

Col ricordare le figure di Dalmati illustri del mondo della scienza, delle lettere, delle arti e della politica, intendiamo far conoscere una civiltà, quella dalmata, di valore europeo. Nel nostro cammino biografico proporremo brevi profili di personaggi vissuti tra il Rinascimento e il Novecento, sempre riferibili all'identità di carattere italiano

STEFANO ZANNOVICH, DIMENTICATO CASANOVA DALMATATA (Budua, 1751 - Amsterdam, 1786)

Quest'anno si fa un gran parlare sul terzo centenario della nascita di Giacomo Casanova, dimenticando tutti la figura di Stefano Zannovich. Noi dalmati, che sempre ci siamo distinti in ogni settore, vogliamo ricordarlo dato che a suo tempo ebbe fama europea e non fu di certo inferiore al veneziano in amori, "pubbliche relazioni", intrighi e doti letterarie. Il personaggio va ovviamente inquadrato nel periodo storico in cui visse, il dotto Illuminismo, che fu anche l'epoca di corti maestose, eleganza smodata, guerre frequenti, avventurieri impenitenti, truffatori sfacciati, cortigiane ambiziose e frivolezza sfrenata. In tal contesto il nostro Stefano si mosse con gran disinvoltura ed abilità, considerato ovunque maestro di vita, salotti e...



Nacque a Budua, all'epoca Albania Veneta della Serenissima Repubblica, il 18 febbraio 1751, da Antonio e Franca Di Marco, o Marcovich. Il padre, umile calzolaio dotato di ingegno ed iniziativa, intuì che la sua fortuna sarebbe stata l'importazione diretta, da Bosnia ed Epiro, dei pellami lavorati in bottega; dopo aver riscosso improvviso successo, estese i suoi commerci ai tessuti, aprendo una rivendita perfino a Venezia, dove era conosciuto col soprannome di *Buduàn* (buduano). Con la famiglia, cominciò ad alternare soggiorni in Dalmazia e nella capitale, entrando in contatto con l'aristocrazia locale. Di ciò si avvalsero i sei figli, in particolare Stefano, che completò gli studi all'Università di Padova. Il bel giovanotto, affascinante, raffinato, colto ed eloquente, iniziò la carriera come rubacuori, strumentalizzando le malcapitate per truffe economiche ed intrighi politici; fu subito principe dei salotti ed estese trame in Italia ed Europa. Le maggiori doti evidenziate furono sicuramente la fascinazione e la manipolazione del prossimo, riuscendo sempre a convincere i malcapitati che lo incontravano. Per tal motivo, ricorse spesso a nomi falsi e sostituzione di persona da film di Totò, grazie alla straordinaria somiglianza col fratello Marco, ingannando più volte la giustizia ed uscendo impunito da circostanze scabrose. Frequentemente si spacciò per sovrano, o nobile, di qualche terra esotica o sconosciuta per carpire la confidenza di re e governanti veri. La sua vita fu un continuo susseguirsi di episodi surreali, nei quali gli storici hanno faticato nel trovare il bandolo della matassa. Sempre in collaborazione con Marco, si divertiva a "comparire" contemporaneamente in due luoghi diversi e lontani, creando confusioni politiche ed economiche. Viveva e gioiva di queste burle, cogliendo l'aspetto goliardico in ogni situazione.

La "carriera" iniziò a Venezia, a soli diciassette anni, nel 1768, appropriandosi di una cassa di denaro mal custodita e successiva fulminea fuga in Dalmazia. Sempre nello stesso anno, a Firenze, in una memorabile serata a carte, pelò completamente un borioso lord inglese, che lo fece sì espellere dal capoluogo toscano, ma ovviamente non recuperò mai il maltolto. Nel 1770, per contraffazione documenti e falsa testimonianza in tribunale, fu cacciato da Venezia e Treviso. Tra il 1770 e 1775, in Montenegro, fu protagonista di un'assurda storia spacciandosi addirittura per lo zar Pietro III di Russia/Stefano il Piccolo; secondo le cronache locali, pare che governasse con lungimiranza e magnanimità quell'angolo di mondo! L'episodio lì è ancora oggi ricordato positivamente, sebbene sia tutto frutto di un impostore che architettò l'impresa. Nel 1783, in Russia, Stefano e Marco Zannovich furono incarcerati per falsificazione di denaro ed inviati in Siberia, ma furono subito liberati per intervento diretto dell'Imperatrice Caterina la Grande, sicuramente non una sprovveduta. Come si capisce da questi pochi cenni biografici, è quasi impossibile raccontare ogni avventura del Casanova dalmata, delle dame che lo amarono e protessero, degli idioti che beffò e truffò. La donna con cui legò maggiormente fu Elisabetta Chudleigh, duchessa di Kingston, di trent'anni più anziana ma dotata dello stesso spirito avventuriero, conosciuta a Roma nel 1779; fu l'unica che riuscì ad essere amante e complice ideale, non la solita donna oggetto, come diremmo noi oggi, da manovrare, usare e gettar via. Più che la criminalità, su di lui sottolineo l'amore per la vita e l'avventura spinto oltre ogni limite e pericolo.

Ovviamente viaggiò moltissimo in Francia, Germania, Inghilterra, Austria, Fiandre, Svizzera, Polonia, Russia e Montenegro. Nel corso della sua vita conobbe e frequentò personalità di spicco, oltre al collega Casanova, nel maggio 1769. Fu membro dell'Accademia degli Apatisti di Firenze ed ebbe nutriti contatti con gli Enciclopedisti, particolarmente d'Alembert, Marmontel e Rousseau. Ebbe rapporti diretti con parecchi potenti, da Caterina di Russia a Federico il Grande, Federico Guglielmo II ed alti esponenti dell'aristocrazia europea. Intense furono anche le relazioni epistolari con Voltaire, Gluck e Metastasio.

Fu anche letterato di un certo pregio ed al momento serbi e croati non si sono messi d'accordo a quale popolo appartenga. In circostanze normali, si dichiarò sempre cittadino veneziano e dalmata. Per restare super partes, ricordo che scrisse solamente in lingua italiana, a parte due opere tradotte in francese, dall'italiano. Per anni si fece beffa dei montenegrini, che lo accolsero come loro sovrano. Stefano Zannovich si inquadra perfettamente nel mondo culturale italiano ed europeo del suo tempo, con personaggi simili come il citato Casanova e Cagliostro. Visitò quasi tutta l'Italia, da Venezia e Firenze, a Roma, Napoli, Milano e Torino. Inoltre il suo cognome non è troppo slavo, venendo dal veneto *Zane*, Giovanni; ricordo altri cognomi di area come Zanin, Zanetti, Zanon, ecc.

Il suo capolavoro è *Lettere turche*, 1776, scritto in italiano e per un terzo in francese, commentato da Casanova che in lui vedeva se stesso più giovane di quindici anni. Opera autobiografica romanziata sulla gigantesca truffa che fece realmente sfiorare la guerra tra Venezia e l'Olanda. Gli altri lavori letterari sono *Didone Scena Drammatica* (1773), *Opere diverse* (1773), *Pigmalione* (1773), *Riflessioni filosofiche-morali* (1773), *Le Grand Castriotto d'Albanie* (1779, in francese), *La poesia e la filosofia d'un Turco* (1779), *L'Horoscope politique de la Pologne, de la Prusse, de l'Angleterre, ecc.* (1779, in francese), *L'Anima, poema filosofico* (1779?), *Épîtres pathétiques adressées à Frédéric-Guillaume, Prince-royal de Prusse* (1780, in francese), *Corrispondenza Letteraria Segreta* (1786, in italiano e francese), *Storia della vita e delle avventure della duchessa di Kingston* (1789, postumo, in italiano).

Morì suicida ad Amsterdam il 25 maggio 1786, a soli 35 anni. Forse il gesto insano, circondato da mistero come gran parte della sua vita, è da ascrivere all'incapacità di restituire una grossa somma di denaro.

ZARA, ALL'ASILO "PINOCCHIO" LA PREMIAZIONE DI BAMBINI E INSEGNANTI

Lunedì 12 maggio è stato un giorno di festa all'Asilo "Pinocchio", dove sono stati consegnati i premi del 22° Concorso Letterario Internazionale 2024 organizzato dalla Mailing List Histria. La partecipazione e l'impegno di grandi e piccoli hanno meritato, in aggiunta al significativo riconoscimento, dei contributi a sostegno di diverse attività didattiche. In occasione del recente "Viaggio di Ulisse" a Zara, Salvatore Jurinich, coordinatore del gruppo, affiancato dagli altri partecipanti, ha consegnato cinque diplomi e cinque attestati ai bambini e alle insegnanti dell'Asilo "Pinocchio", e un premio a Dario Smirčić, della Scuola elementare "Kruno Krstić", e alla sua insegnante di italiano, Sonja Lovrić Lilić. Sul diploma consegnato a Dario è riportato il passaggio più significativo del suo tema, vincitore del premio: "I nonni hanno un libro che rappresenta un grande tesoro nel loro cuore! e se anche non sono proprio i nostri, sanno sempre raccontare e tramandare storie bellissime e interessanti, come quella complessa e travagliata della città di Zara con i suoi splendidi monumenti e dove nel 1396 è stata fondata un'università imponente che potrebbe essere paragonata alle università della penisola italiana".

Per l'Asilo sono state premiate la Dirigente Maja Tolić Perišić, le insegnanti Snježana Šuša, Ana Masar, Zinka Tamburin, Lucija Matešić Grancarić e i bambini Mia Marić, Mia Martinov, Lovre Kraljev, Dominik Vujinović, Elias Nikollaj. Infine, due premi "Libero Grubissich" sono stati assegnati rispettivamente all'Asilo "Pinocchio" e alla Scuola elementare "Kruno Krstić", per la quale era presente anche la Dirigente Jasmína Matešić. La mattinata è stata allietata dal coro dei piccoli allievi che hanno intonato la canzone "Ci vuole un fiore" di Sergio Endrigo e, in conclusione, da un gradito rinfresco offerto nel giardino dell'Asilo.

La Redazione de "Il Dalmata" ringrazia la Dirigente dell'Asilo "Pinocchio" Maja Tolić Perišić, Roberto Perovich e Giovanni Salghetti Drioli per le fotografie.

La pubblicazione delle immagini è stata autorizzata dalla Direzione dell'Asilo "Pinocchio".



L'insegna della Scuola Italiana dell'Infanzia "Pinocchio" a Zara



I piccoli allievi dell'Asilo "Pinocchio" mentre intonano la canzone di Sergio Endrigo "Ci vuole un fiore"



Alcuni dei lavori creativi dei bambini, esposti in un'aula dell'Asilo



La piccola Mia Marić con Maja Tolić Perisić e Salvatore Jurinich



Sonja Lovrić Lilić, Maja Tolić Perisić, Dario Smirčić, Claudia Morich, Jasmina Matešić, Salvatore Jurinich



*Due momenti del rinfresco sotto il portico, nel giardino dell'asilo.
Nella foto a destra, Claudio Stracuzzi, i fratelli Roberto e Rinaldo Perovich, Jasmina Matešić*



*Due immagini del recente "Viaggio di Ulisse" a Zara organizzato dall'8 al 13 maggio.
Anche in questa occasione il gruppo, coordinato da Salvatore Jurinich, si è affidato alla guida del "nostro" Stefano Faresin per il tragitto in pullman*

IL PITTORE ZARATINO FRANCO ZILIOFFO FIRMA IL NUOVO MURALE NEL QUARTIERE GIULIANO DALMATATA A ROMA

Un bellissimo murale, con due ragazzini che giocano con una palla tricolore sullo sfondo di un cielo dorato, è stato inaugurato lo scorso 23 maggio al Villaggio Giuliano Dalmata di Roma dove, all'indomani del secondo conflitto mondiale, furono accolti migliaia di esuli provenienti da Istria, Fiume e Dalmazia.

In questo quartiere, ancora oggi rappresentazione viva delle nostre terre, hanno trovato collocazione, negli anni, diverse opere che richiamano la storia, le radici e la cultura dei suoi abitanti: a cominciare dai mosaici nella cripta della chiesa di San Marco Evangelista, raffiguranti i santi patroni delle cittadine d'origine, e dal Leone Marciano in pietra, posto sopra l'ingresso della stessa chiesa; la statua bronzea della Lupa romana, proveniente da Pola, domina un'area verde e, ancora all'aperto, le Pietre del Ricordo nella pavimentazione di piazza Giuliani e Dalmati portano incisi i nomi delle tante famiglie che hanno abitato e abitano il quartiere.

Poco lontano, sul cippo in pietra del Carso, una targa rende omaggio ai nostri caduti nella Grande Guerra. Realizzate recentemente, la panchina tricolore, intitolata a Norma Cossetto, e quella azzurra, in ricordo di tanti giovani esuli che si sono distinti nello sport, richiamano l'attenzione su storie diverse, di dolore e di riscatto.

Vero e proprio fiore all'occhiello del quartiere, il prestigioso Archivio Museo storico di Fiume, diretto da Marino Michich: per la storia del confine orientale, una delle istituzioni culturali più significative, anche a livello nazionale.

L'idea di arricchire questo museo diffuso con il nuovo murale ha suggerito quella di affidarsi per il bozzetto al pittore Franco Ziliotto. Nato a Zara nel 1934 e arrivato ancora bambino al Villaggio, Ziliotto è un artista poliedrico, che nel suo lungo percorso ha dato forma alla propria creatività in ambiti diversi, ritornando sempre alla pittura come mezzo espressivo d'elezione. Meravigliosi e sognanti i quadri con il profilo della sua (nostra) Zara galleggiante tra un mare e un cielo infiniti.

Nel corso della cerimonia, a Franco Ziliotto è stata consegnata una targa che reca incisa la scritta: "A Franco Ziliotto, esule da Zara che al Villaggio Giuliano di Roma ha trovato la sua seconda Patria".

Oltre all'autore, tra i tanti presenti all'inaugurazione del murale, la promotrice dell'iniziativa, professoressa Donatella Schürzel, Presidente del Comitato ANVGD di Roma e Vicepresidente nazionale; i rappresentanti delle associazioni che hanno sostenuto il progetto: Associazione Sportiva Giuliana, Archivio Museo storico di Fiume, Associazione Gentes; esponenti dell'amministrazione e del mondo politico. Infine, non potevano mancare i bravissimi allievi del liceo artistico "Mercuri" di Ciampino che, sotto la guida del professor Ruggeri, hanno realizzato il murale seguendo il bozzetto di Franco Ziliotto: senza di loro questo bel sogno non si sarebbe avverato. Grazie ragazzi!



Il bozzetto originale di Franco Ziliotto



Il murale realizzato, sotto la guida del professor Ruggeri, dagli allievi del liceo artistico "Mercuri" di Ciampino



Donatella Schürzel, Franco Ziliotto e Titti Di Salvo, Presidente del IX Municipio Roma Capitale, intervenuta in rappresentanza del Sindaco Gualtieri

lettere

al Dalmata

Caro “Il Dalmata” e cari lettori,

sono Simonetta Lauri, figlia di un esule da Zara e attualmente presidente dell’Associazione Sportiva Giuliana di Roma. Scrivo questa lettera per ringraziare dell’articolo (*già uscito su “Il Dalmata” cartaceo di giugno, ndr*) sul murale inaugurato all’ex Villaggio Giuliano di Roma il 23 maggio scorso. Ideato dal Maestro Franco Ziliotto e fortemente voluto dal Coordinamento delle Associazioni Storiche del Quartiere Giuliano Dalmata, il murale vuole essere un omaggio a tutti gli esuli che, dopo aver abbandonato le proprie terre, hanno trovato al Villaggio una seconda Patria. Quest’opera, realizzata dagli studenti del quarto anno del Liceo Artistico Mercuri di Marino (Roma), va ad aggiungersi agli altri monumenti che già fanno parte del Museo diffuso, un museo a cielo aperto che contribuisce a far conoscere la nostra storia. Vi sono raffigurati due bambini che giocano a palla davanti all’ex Villaggio operaio, con il cielo color oro, simbolo di un futuro luminoso, ricco di speranza e metafora di rinascita; la palla con cui giocano è tricolore: la Patria perduta e la seconda Patria trovata!

Dietro ai bambini, il colonnato e la porta della Chiesetta di San Marco in fondo al viale, la Torre dell’acqua di cui oggi rimane un pezzo di muro, il bel basolato omaggio di Ziliotto alla città di Roma che ha accolto come Madre Fedele le centinaia di famiglie esuli già dal 1948.

La cerimonia di inaugurazione si è aperta con un minuto di silenzio seguito da uno scroscio di applausi in omaggio al nostro esule istriano Nino Benvenuti, scomparso da pochi giorni. Erano presenti alla manifestazione, oltre agli abitanti del quartiere, numerosi “veci” del Villaggio, il nostro atleta fiumano Abdon Pamich, gli studenti e il professore che hanno realizzato il murale, il Maestro Franco Ziliotto. Sono intervenuti: il Parroco Don Mario Mesolella, la Presidente del IX Municipio Titti di Salvo, l’On. Patrizia Prestipino, il Sen. Andrea De Priamo, il Vicesegretario di F.I. Dott. Pietrangelo Massaro – che ha letto un messaggio inviato dal Sen. Maurizio Gasparri – e il Generale dell’Esercito della città militare Cecchignola.

Naturalmente presenti gli ideatori del progetto facenti parte del Coordinamento delle Associazioni Storiche del Quartiere Giuliano Dalmata, che hanno reso testimonianza ed elogiato il lavoro svolto, prendendo la parola: la Prof.ssa Donatella Schürzel (ANVGD di Roma e Provincia), la Dott.ssa Niella Penso (Archivio Museo Storico di Fiume - portavoce del Dott. Marino Micich, assente per impegni di lavoro), la Sig.ra Simonetta Lauri (A.S.Giuliana) e il Prof. Giorgio Marsan (Ass. Gentes).

È doveroso ringraziare tutti gli abitanti e simpatizzanti del quartiere e le varie associazioni che, autofinanziandosi e coprendo l’intero importo delle spese, hanno reso possibile la realizzazione del murale. Grazie fioj!

Uno strucon dalmata a voi tutti!

Simonetta Lauri



Il pubblico durante la cerimonia.

*Nella foto a destra, Abdon Pamich (con gli occhiali scuri) e Franco Ziliotto
(foto di Lucia Perrotta e Chiara Pantano)*

ANCORA SUL GINNASIO INFERIORE ITALIANO A ZARA NEGLI ANNI SCOLASTICI 1945-46, 1946-47, 1947-48

Ho letto con estremo interesse l'articolo postumo del caro amico e compagno della classe IV Mario Zohar, pubblicato sulla "Rivista Dalmatica".

Le sue note sul Ginnasio Italiano di Zara nel periodo dell'occupazione jugoslava mi spingono ad integrarle con alcuni ricordi circa lo svolgimento della vita scolastica.

Ospitato nella vecchia scuola elementare di San Grisogono dove, in passato, centinaia di zaratini trascorsero gli anni della loro fanciullezza, il Ginnasio Inferiore Italiano vive solo per la durata di tre anni scolastici scarsi, nato nel febbraio del 1946 per cessare con la fine dell'anno scolastico 1947-48.

La sua chiusura fu dovuta a due cause concomitanti: la mancanza di alunni dovuta all'esodo di quasi tutte le famiglie italiane e la considerazione, da parte delle autorità jugoslave, che con il Trattato di Pace Zara era entrata a far parte della Repubblica Jugoslava e che, di conseguenza, una scuola italiana, per un esiguo numero di allievi, non aveva più ragion d'essere.

Indubbiamente in quel periodo la vita in città non era facile.

La situazione degli italiani, mal sopportati dai nuovi cittadini fatti affluire da tutta la Jugoslavia per colmare i vuoti lasciati dalla vecchia popolazione esulata in Patria, era precaria anche a causa delle pesanti restrizioni alimentari.

In questo contesto fu istituito il Ginnasio Inferiore Italiano che, ben presto, nonostante i vari lacci e laccioli imposti dalle autorità occupanti, costituì un polo di aggregazione per noi giovani.

A dirigere l'istituto fu chiamato il prof. Giovanni Felicinovich, se ben ricordo già insegnante di tedesco all'Istituto Magistrale di Zara, che, oltre alla sua direzione, insegnava storia.

Era anche noto tra gli alunni per il suo particolare intercalare che lo portava continuamente a ricordare i trascorsi della sua vita in giro per il mondo, per cui dirigere il "ginnasetto" (così lo chiamava) era una cosa da niente.

Il corpo insegnante, esclusa una minoranza, era costituito da persone incaricate di gestire in qualche modo l'insegnamento, pur essendo prive di una professionalità specifica. Salvo errori ed omissioni, era così composto:

- Prof. Antonio Buzonia: italiano, latino (facoltativo) e capo classe. Corretto e molto tranquillo, profondo nelle sue materie, riusciva, cosa difficile nelle altre ore d'insegnamento, a mantenere la disciplina. Faceva spesso presente che le marachelle degli alunni avrebbero avuto conseguenze per i professori, con chiara allusione alle autorità.
- Prof.ssa Leonilda Cergnar: geografia e italiano nelle classi I, II e III. Molto buona e dalla voce stridula, minacciava espulsioni dalla classe senza mai attuarle.
- Prof. Zurich: scienze. Molto timido e pauroso delle conseguenze che l'indisciplina avrebbe potuto causare. Minacciava annotazioni sul registro e pregava di stare in silenzio.
- Dott. M. Klaić: croato in classe IV. Di nazionalità croata, non era di professione insegnante e lo faceva presente di continuo parlando in veneto. Data la materia che insegnava, certamente non molto gradita agli alunni, nelle sue ore la disciplina lasciava alquanto a desiderare.
- Sig. Provisier: russo. Non apparteneva al corpo insegnante ed entrava in classe come una furia, minacciando punizioni a destra e a manca. Ordinava che la porta della classe rimanesse sempre aperta affinché in Presidenza sentissero il baccano.
- Sig. Makuz: matematica e disegno. Altro docente improvvisato, ricordato per la sua figura imponente e la sua voce tonante.
- Sig. Rocklitzer: ginnastica. Cercava di farsi rispettare, con scarso successo, dagli alunni, alcuni dei quali più anziani di lui. Ottimo giocatore di pallacanestro tanto da raggiungere, negli anni successivi, livelli internazionali.
- Don Della Valentina: religione, che insegnava facoltativamente al pomeriggio.
- Sig. Despalj: canto. Di origine albanese (Borgo Erizzo), si esprimeva in modo inintelligibile, in una strana lingua mista di veneto, croato e albanese.
- Sig. Mika (Mica o Micca): croato in I, II e III classe. Credo fosse originario di Spalato o Sebenico.

Si studiava? Date le circostanze, direi di sì, anche se, in particolare con alcuni docenti, la disciplina era una parola vaga e quasi sconosciuta.

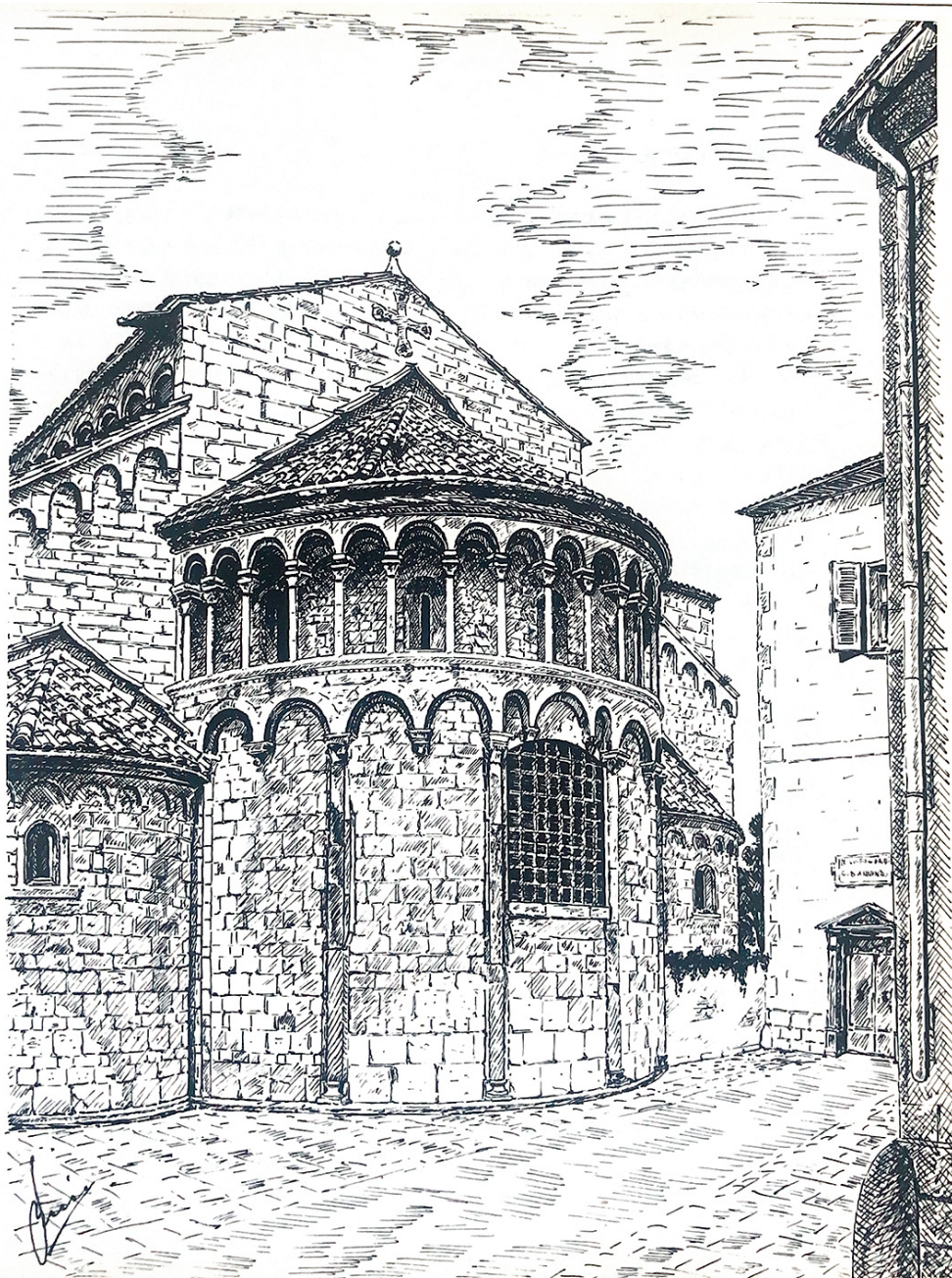
Indubbiamente sul comportamento indisciplinato degli alunni gravavano due circostanze: che la classe che frequentavo – la IV – era l'ultima e avrebbe dovuto avere come alunni ragazzi di 14 o 15 anni al massimo mentre, invece, era composta in buona parte da elementi più anziani di almeno due anni, con conseguenze ben immaginabili. Altra circostanza era che tutti percepivano quel ginnasio come ben lontano da quelle che erano le scuole che avevano frequentato in passato, ed era quindi ritenuto come una imposizione delle autorità jugoslave con programmi del tutto sconosciuti, e che comunque era una scuola provvisoria, i cui diplomi non avrebbero avuto alcun valore legale in Patria.

Questo è quel che ricordo della mia breve esperienza al “ginnasetto”.

Di seguito, l'elenco dei nomi di settantatré alunni rintracciati sul filo della memoria, da ritenere comunque incompleto dato che il numero complessivo doveva aggirarsi intorno ai cento.

A Zara non è stato possibile rintracciare alcuna documentazione riferentesi al Ginnasio Inferiore Italiano, quasi non fosse mai esistito.

Allodi Federico, Allodi Marisa, Allodi Silvana, Baroni Costantino, Battara Guido, Bertoli Alfonso, Bocassini Carlo, Bonich Anita, Briata Walter, Buzonia Albina, Buzonia Nora, Cecconi Raffaele, Ciolak Angelo, Cocetti Ennio, Colonna Maria, Cromich Maria, Cromich Simeone, Dadich Bruno, De Gennaro Elena, De Gennaro William, Detoni Berto, Detoni Sergio, Dolci Renato, Domini Natale, Dorini Edda, Dorini Eddy, Faccini Giuseppe, Fedel Aldo, Fiorentini Nini, Furelli ???, Garcovich Gianni, Garcovich Giorgio, Gazich Benito, Gherdini Alfredo, Gherdini Liliana, Giadrievich Franco, Giadrini Giorgio, Gilardi Giorgio, Iarabek Antonio, Iarabek Elio, Iarabek Livio, Iurich Umberto, Jacopetti Silvana, Lazzarini Silvio, Loss Sonia, Mairi ???, Marcucci Maria, Marcucci Mirella, Marnica Aldo, Marnica Antonio, Marsich Paola, Marussich Ferruccio, Matessi Nereo, Mattei Gianni, Mavre Etta, Mazzella Annunzio, Mazzella Walter, Mosca Anna, Novaselich Aurelia, Novaselich Mario, Ober Sonia, Pacinotti Annamaria, Pulanich Luli, Raggi Corrado, Raggi Secondo, Sosich Pino, Zeriali Carla, Zitkowsky Claudio, Zohar Bruno, Zohar Carlo, Zohar Mario, Zukar Giuseppe, Zupcich Nicolò.



*Zara, chiesa di San Grisogono (disegno di Sergio Brcic).
Nei pressi di questa chiesa si trovava la scuola elementare
dove fu ospitato il “ginnasetto”*

Dai nostri lettori

Segnalata da alcuni lettori de “Il Dalmata” questa foto scattata a Gianni Garko, pseudonimo di Giovanni Garcovich, sulla Croisette, a Cannes, durante l’ultimo festival del cinema. Nato a Zara nel 1935, Garcovich arriva nel 1948 a Trieste, dove studia recitazione al Piccolo Teatro, per poi proseguire all’Accademia Nazionale d’Arte Drammatica a Roma. Dopo il debutto nel 1958, la sua popolarità cresce con l’interpretazione del personaggio Sartana in una serie di “spaghetti western”, genere cinematografico molto in voga negli anni ’60 e ’70. Oltre che nel cinema, Garko ha lavorato in teatro e in televisione, anche con lo pseudonimo di Gary Hudson.



Buon lavoro dalla redazione de “Il Dalmata” a Edoardo Crescini, che dal 23 aprile guida la brigata di cucina di un quotato ristorante che ha recentemente riaperto i battenti a Strà (Venezia). Il giovane Chef, di origini zaratine, è tra l’altro Confratello della Scuola Dalmata, come la madre (*con lui nella foto*), la Consorella Dorianna Gazzari.



Errata corrige

Su Il Dalmata digitale 126a/aprile 2025, nella didascalia della foto a p. 16, e sul relativo cartaceo a p. 23, è stato erroneamente indicato il nome di Guido Calbiani. Si tratta invece del fratello, Alberto Calbiani, fotografato a fianco di Giuseppe Ziliotto al 26° Raduno dei Dalmati a Senigallia, nel 1979.

Ce ne scusiamo con i lettori. La Redazione

ci hanno lasciato...

Lo scorso 3 giugno è deceduto **UMBERTO DONATI**, a Venezia, città dove era nato il 27 settembre 1954. Era figlio dello zaratino Ulisse Donati (6 agosto 1913 - 20 marzo 2013) e di Caterina Brajević (24 giugno 1922 - 12 agosto 2008) di Spalato (il nome di battesimo della mamma era Katja tradotto in Caterina, come si usava al tempo, quando è venuta in Italia).

Diplomato in ragioneria, aveva fatto il Lagunare e poi aveva lavorato in banca (l'attuale Unicredit). Aveva assistito a lungo i nostri genitori nelle loro malattie/invalidità: la mamma, affetta da LES, e il papà, amputato di una gamba in seguito a un incidente stradale mentre con gli amici era impegnato in allenamenti ciclistici. La mia presenza era saltuaria e limitata prevalentemente ai fine settimana e alle festività, prima per gli studi universitari a Padova, poi per il servizio militare e quindi per lavoro, sempre a Padova, fino al rientro definitivo a Venezia, da pensionato, nel 2021.

Nonostante il lavoro e gli impegni in famiglia, Umberto ha sempre trovato tempo e modo per aiutare chi aveva bisogno, non solo per il trasporto di persone anziane e/o con problemi di deambulazione: aiutava anche chi aveva difficoltà nel rapporto con le amministrazioni, con le banche e le istituzioni sempre più informatizzate e burocratizzate e sempre più inaccessibili per chi non ha dimestichezza con le nuove tecnologie, specie gli anziani, né si negava a chi aveva anche solo bisogno di parlare con qualcuno per sentirsi meno solo.

Sono sorpreso da quanti lo ricordano con affetto e gratitudine.

Quando il papà non ha più potuto farlo di persona, Umberto lo ha supportato nelle sue iniziative per ricordare Zara (preparazione dei cimeli donati alla Scuola Dalmata, quali la mano della statua di Tommaseo salvata dalla distruzione, alcuni oggetti donati al nonno da Gabriele d'Annunzio, contatti con la tipografia per gli auguri natalizi, stampa e ristampa del volume che li raccoglie ed altro).

Per ragioni anagrafiche non ha avuto modo di conoscere Zara e quel mondo favoloso di un tempo, che ha potuto apprezzare solo attraverso il racconto degli zaratini: nostro padre, gli zii e altri amici.

Dopo che il papà è mancato, Umberto ha mantenuto i contatti con Sergio Brcic, che sentiva e ogni tanto incontrava, e questi gli raccontava di Zara e di quel mondo rimasto vivo nel ricordo di chi lo aveva conosciuto e amato.

Michele Donati



Calendario delle conferenze ANVGD, comitato di Milano

Il comitato di Milano dell'ANVGD, presieduto da Claudio Giraldi, organizza a cadenza settimanale delle interessanti conferenze, ideate e coordinate da Anna Maria Crasti e Claudio Fragiacomò.

Ogni mese IL DALMATA digitale pubblica la programmazione relativa al mese successivo, invitando i lettori a seguirla sulla pagina Facebook o sul canale YouTube dedicato.

<https://www.facebook.com/groups/2559430654128300>

<https://www.youtube.com/channel/UC3vgy-WK6fTkVKTNCkgvNA>

SETTEMBRE 2025

Giovedì 18/9, Ore 18.00

Italo Cucci, *Italo Cucci racconta Nino Benvenuti*

Giovedì 25/9, ore 18.00

Rodolfo Ziberna, *Gusti di frontiera*